

l'invidia al motto della divisa del Padre, attribuendo la speranza sua al patrocinio delli Santi suoi protettori Vittore e Beato Amedeo più tosto che alla forza della spada e continuare per motto il verso di Lucano che dice così: *Omnia dat qui justa negat, nec numina desunt*. Questo mio pensiero conferiva con altre monete che si chiamavano *Amedei*, dove era impresso il Beato Amedeo, e così non si faceva molta varietà e da S. A. fu eletto per imprimerlo rifiutando tutte le altre divise. Ma nella esecuzione il Presidente Camerale Cauda che aveva dato il consiglio di — cancellare la memoria del Duca Carlo Emanuele, cancellandone tutte le monete del medemo — vedendo dinuovo quel Beato Amedeo che quel Duca aveva impresso nelle sue monete, trovò quella Chimera delle tre bandiere lasciando il motto ch'io aveva proposto *Nec Numina desunt* e togliendo quel Santo, cosa che fu biasimata ».

MARIA CRISTINA DI FRANCIA

MOGLIE DI VITTORIO AMEDEO I
(† 1663)

- 1) **HINC VIRTUS MEA** - *Di qui la mia virtù (= forza).*
(Fiori di gigli e conocchia).

Nel primo anno della sua vedovanza e di reggenza — 1638 — portava su un medaglione l'emblema della conocchia contornato da tre gigli d'oro per dimostrare che una figlia di Enrico IV avrebbe saputo degnamente ritrarre dalla sua alta stirpe la grazia e la forza per governare, pur nella cerchia di una saggia vita domestica, lo Stato Sabauda ed accrescerlo di prestigio in pro dei figli.

- 2) **DEDUCET NOS MIRABILITER DEXTERA TUA** - *La tua destra ci guiderà a mirabili imprese* (DAVIDE, Salmo 44).

(Vergine della Consolata col Bambino).

Sopra monete e sigilli del 1638 nel cui dritto la Duchessa reggente è rappresentata col figlio Francesco Giacinto, morto nello stesso anno, lasciando a succedergli il fratello Carlo Emanuele II.

- 3) **PLUS DE FERMETÉ QUE D'ÉCLAT!** - *Più consistenza che splendore!*

(Allusivo ad alcuni diamanti disposti su un puzzone).

Fatta segno durante la reggenza ai partiti esterni ed interni che degenerarono in Piemonte la guerra civile, ebbe a lottare contemporaneamente e contro la Spagna, nemica aperta, e contro la Francia, nemica ancor più temibile perchè mascherata e contro i cognati. Di fronte a tanta sventura, provvide con ardentamento virile e con scaltrezza femminile a tutte le più difficili emergenze, conservare al figlio Carlo Emanuele II il retaggio paterno e l'indipendenza dello Stato, resistere alle imposizioni dei cognati, Principe Tommaso e Cardinal Maurizio, e rintuzzare l'arroganza minacciosa del Richelieu, sebbene fosse già nelle sue mani a Grenoble; ed infine mettere in salvo il pupillo per collocarlo, a suo tempo, sul trono. È noto infatti come Carlo Emanuele II per esclusiva virtù della madre sia sfuggito ai lacci segretamente tesigli dallo zio Tommaso, e come attraverso una peregrinazione nei Castelli di Rivoli, di Front e di Agliè, sia entrato in Ivrea, roccaforte del Principe Tommaso, ed ivi, all'età di quattordici anni, farsi proclamare, dalla guarnigione, maggiorenne e Duca di Savoia.

CARLO EMANUELE II

(1634-1675).

- 1) **IUSTUM DEDUXIT PER VIAS RECTAS** (Sapient., 10, 10) - *Dio condusse il giusto per le vie rette.*

(Medaglione con ritratti e con la Vergine e il Bambino).

Angosciosi furono gli anni infantili di questo Duca, poichè cresciuto fra le lacrime della madre e costretto quindi a staccarsi da lei per sfuggire alle insidie del Cardinale di Richelieu. Nel medaglione è ritratto con la Madre Madama Reale, reggente dello Stato, mentre trovavansi entrambi di residenza a Fossano, essendo la capitale — Torino — ancor nelle mani dei Francesi. Il motto biblico fu ancor ripetuto su monete.



- 2) **IN DEO FACIEMUS VIRTUTEM** (DAVIDE, Salmo 59, 14) - *Riporremo la nostra potenza nel Signore.*

(Lire con il SS. Sudario).

« Temendosi un nuovo attacco di Torino il 23 aprile 1639, Maria Cristina inviò alla Camera un suo biglietto nel quale così esprimevasi: " La determinazione che abbiamo fatto di assistere con la propria persona alla difesa di questa città in servizio del Signor Duca mio figliolo amatissimo et in beneficio de li suoi popoli ci ha parimenti mossa a valerci parte de li nostri argenti et farli somministrare alla zecca per soccorrere a quei bisogni che saranno necessari in quest'attacco del nemico, mentre non possiamo essere soccorsi dai soliti tributi dello Stato; ordino perciò una emissione di lire, con da un canto l'impresa del Santissimo Sudario et col motto *In Deo faciemus virtutem*, et dall'altro l'arme nostra col nome di S. A. R. il mio figliolo et di Noi Reggente..." » (PROMIS, *Monete*, I, 268).

- 3) **ITERUM BONA NUMINA JUNGUNT** - *Ne- rollamente gli dei propizi (Iddio) congiungono (sott.: due sposi).*

Medaglioni d'oro e d'argento conati nel 1665, quando il Duca, vedovo in prime nozze di Francesca